

Musica, preghiera e lavoro in Santa Maria Maggiore del Borgo Vecchio di Avigliana

Marina De Palma, Giovanna Fassino

Trascorsi i due anni di sospensione forzata dovuta alla pandemia, nel silenzioso e sacro scrigno della chiesa di Santa Maria Maggiore, il Centro Culturale Vita e Pace ha ripreso l'attività: "timidamente", perché il cartellone non è più ricco come nelle passate edizioni di dieci/dodici concerti che da oltre vent'anni allietavano di suoni, poesie, racconti e immagini le stagioni di "Avigliana... Insieme". L'isolamento forzato ha portato in ognuno di noi significativi cambiamenti e la voglia di comunicare e ascoltare, soprattutto "dal vivo", si fa impellente. La musica, come la preghiera, diventa urgenza per gli animi sensibili che sanno cogliere e trasformare in personali esperienze le motivazioni artistiche.

Il risveglio e l'attività concertistica

I sei concerti, programmati da maggio a settembre 2022, in ogni domenica di fine mese, hanno raccontato tutte queste esperienze al nostro attento, caloroso e affezionato pubblico. La "mini stagione" è stata pensata come occasione di nutrimento salutare per il pubblico non più abituato all'incontro e all'ascolto dal vivo della musica interpretata, in presenza, dai musicisti e dai loro preziosi strumenti.



A proposito di preziosi strumenti, il Centro Culturale Vita e Pace è stato onorato di accogliere, in comodato d'uso gratuito, un gioiello di pianoforte a mezza coda "Lip and Sons" dei primi del '900, splendidamente restaurato e messo a disposizione da un musicista torinese.

Il primo testimone della forza guaritrice della musica è stato il maestro Raffaele Montanaro che di questa esperienza ha scritto un libro presentato dal maestro Andrea Musso. Il maestro ha piacevolmente raccontato e letto alcuni episodi tratti dal libro e ha eseguito al pianoforte le belle musiche di Montanaro.

Il secondo concerto ha raccontato dell'Amore, regalando al pubblico "Emozioni... senza confini" in cui due voci e un pianoforte, rispettivamente di Luciana Biasiol, Stefania Zasa e Massimo Peiretti, hanno cantato le emozioni, i sentimenti e le passioni sulle note di Morricone, Brel, Dalla, Conte, Tosca, Buscaglione.

Il terzo incontro, dedicato alla vastità e alla ricchezza delle culture che si sono avvicinate nel corso della storia attorno al bacino del Mediterraneo, ci ha condotto per mano tra canti e suggestioni provenienti dall'Oriente e dall'Occidente. Gli interpreti sono stati Mattia Pauluzzo basso-baritono, Kevi Asanllari clarinetto e Andrea Troni pianoforte.

Il quarto appuntamento è stato un omaggio alla coraggiosa ed eccentrica musicista americana Elise Hall che dedicò la sua intera vita alla diffusione e alla promozione di un nuovo e innovativo strumento musicale che oggi è diffuso e amato in tutto il mondo: il saxofono. Le splendide Agnese M. Garufi al saxofono e Francesca Chiofalo al pianoforte hanno eseguito musiche di autori che scrissero per questo strumento.

Il percorso del quinto concerto si è snodato fra le note della semplice formula musicale della *Ninna nanna* che tutte le mamme del mondo conoscono, distillata dai grandi musicisti di tutti i tempi e interpretata dalla voce del soprano Maria Claudia Bergantin, accompagnata al pianoforte dal maestro Andrea Musso. Il concerto, che si è svolto a fine settembre, è rientrato nelle attività della "VII Settimana della Cultura" organizzata da UNI.VO.C.A.

Anche *il sesto appuntamento* è stato inserito nella "VII Settimana della Cultura" di UNI.VO.C.A. Il titolo del concerto "*Presto arriverà il sole e torneremo ad amare*", ripreso dal titolo di una canzone presente nello spettacolo, è stato un messaggio di fiducia e di incoraggiamento da parte di un gruppo di giovani musicisti entusiasti e innamorati della musica che hanno espresso un messaggio di pace, accoglienza e forza risanante.

Nel mese di luglio la chiesa di Santa Maria è stata scelta per ospitare uno dei concerti della rassegna "*Regie Armonie*" con un concerto di musiche di Mozart e Beethoven eseguite da un *ensemble* di strumenti a fiato dell'ottetto dell'orchestra Arsnova. Il video registrato in quell'occasione è presente, in due parti, sul canale YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=OvPGr-2b2fc&t=354s> e <https://www.youtube.com/watch?v=VLJSbpaNDxA&t=1326s>.

La Preghiera

Al centro della programmazione culturale è stata inserita, il 15 e il 16 luglio, la *festa della Madonna del Carmine* alla quale la chiesa di Santa Maria Maggiore è dedicata. Questa festa venne istituita per commemorare l'apparizione della Vergine Maria a San Simone Stock, allora primo Priore Generale dell'Ordine Carmelitano che aveva preso il nome dal monte Carmelo in Palestina dove i crociati avevano incontrato i monaci seguaci del profeta Elia. L'apparizione avvenne il 16 luglio 1251 e nell'occasione la Vergine gli consegnò lo "scapolare". Così, nell'iconografia, la Madonna del Carmine viene sempre rappresentata con in braccio Gesù Bambino che regge lo scapolare.



In origine era una striscia di stoffa che veniva indossata grazie a un'apertura che permetteva di far passare la testa, così i due lembi del tessuto ricadevano sul petto e sul dorso. Utilizzato da molti ordini religiosi, come benedettini, domenicani e carmelitani, lo scapolare, che copriva le spalle e il ventre, veniva usato come abito da lavoro per non rovinare la tonaca indossata sotto di esso. Col passare del tempo divenne sempre più lungo e in una Bolla papale del 1322 fu sancito che l'uso dello scapolare garantiva l'abbreviazione delle pene del Purgatorio. Da allora il suo impiego ebbe grande diffusione tra i monaci confermando i vantaggi garantiti a chi indossava questo segno devozionale, fino a individuare una forma ridotta di scapolare per i fedeli laici.

È questa una devozione molto antica e largamente diffusa in tutta Italia, legata non solo alla storia e ai valori spirituali dell'Ordine dei Carmelitani, ma coincidente con gli antichi riti contadini di un tempo in cui l'umanità era fortemente legata ai ritmi stagionali della semina, del raccolto e della vendemmia. Nel momento conclusivo delle fatiche dei campi le celebrazioni, le benedizioni e le processioni erano un atto devozionale aggregante per tutta la comunità.

La festa della Madonna del Carmine cadeva al termine della raccolta e della trebbiatura del grano. Era una festa per grandi e piccini: la chiesa, parata a puntino, era ornata di fiori e candide tovaglie dai pizzi inamidati, e accoglieva i fedeli per i riti religiosi. Dopo la Santa Messa, la processione si snodava per le vie del Borgo Vecchio con la statua della Madonna portata a spalle dagli uomini più robusti, ed era preceduta da



schiere di bambini con cestini pieni di petali di fiori profumati che venivano sparsi lungo il cammino. Seguivano i fedeli che intonavano canti alla Vergine alternati alle preghiere del Santo Rosario. A rischiare la notte erano le fiaccole dei fedeli la cui luce si mischiava con l'intermittente pulsare delle lucciole. Alla festa religiosa seguiva quella popolare con il ballo "a palchetto" e le bancarelle.

Nuovi tempi, nuove abitudini hanno cancellato queste tradizioni! I due anni di chiusura forzata a causa del Covid hanno fatto annullare anche la Santa Messa e la processione che dall'antica chiesa raggiungeva la nuova parrocchia. Quest'anno, con l'allentamento delle restrizioni, è stato possibile ripristinare la celebrazione della Santa Messa e la processione.

La sera del 16 luglio, i festeggiamenti sono continuati con un suggestivo concerto degli "Artisti della Via Francigena" ospitato sul sagrato della chiesa. Gli stessi artisti, il 4 settembre sempre sul sagrato della chiesa, si sono uniti all'orchestra di fisarmoniche "Fisiorchestra Bruno Zaggia" per un allegro concerto dal titolo "Crescendo rossiniano!".

I Restauri

Durante tutti i concerti il pubblico si è interessato e piacevolmente fermato ad osservare l'ultima parete restaurata con l'imponente trabattello servito alla restauratrice Raffaella Bianchi per eseguire il terzo lotto dei lavori di recupero e restauro delle decorazioni del XIX secolo. Il restauro ha interessato la parete destra della navata centrale e la porzione di controfacciata fino ai pilastri dell'ingresso. Su queste superfici esistevano delle pitture novecentesche assai deturpanti e un degrado dell'intonaco alla base delle murature della parete sinistra era incrementato dalla presenza di stuccature cementizie.



L'intervento ha compreso la rimozione di tutti gli apporti cementizi, l'asportazione della ridipintura novecentesca, il risanamento plastico di tutte le discontinuità dell'intonaco e l'integrazione pittorica della fase ottocentesca recuperata.

Al fine di far conoscere al pubblico le problematiche dei lavori di restauro che impegnano il volontariato culturale, segnaliamo che ulteriori lavori di recupero delle cappelle laterali della navata centrale proseguiranno nel corso del 2023. Di tutto ciò ve ne daremo conto nel prossimo *Quaderno del Volontariato Culturale*.

Conclusioni

Per realizzare queste e altre iniziative di recupero del nostro monumento inteso come Bene Culturale e come oggetto di accoglienza dei visitatori, i volontari dell'associazione non si sono risparmiati!

Il lavoro quanto mai vario e oscillante tra le manutenzioni ordinarie e straordinarie della chiesa che prevedono la pulizia degli interni, degli esterni, il ricevimento degli artisti e del pubblico, la messa a punto di locandine, i programmi di sala, i comunicati stampa e tutto quanto necessario alla migliore riuscita delle manifestazioni, è stato riconosciuto e apprezzato dal sostegno entusiasta del pubblico.

Questo pubblico ci incoraggia a guardare avanti verso il futuro con ottimismo ed energia per pensare alle prossime edizioni di "Avigliana... Insieme". Quell'empatia che si instaura nell'incontro dal vivo fra l'artista e il pubblico è fatta di intime risposdenze e reciproci coinvolgimenti. Nei nostri cuori, nelle nostre menti e nelle nostre mani riponiamo questi auspici che ci accompagneranno nelle edizioni future.